

XX Congresso del P.C.U.S.

contiene la risoluzione finale, il rapporto "segreto" di Kruscev
ed articoli di Pietro Nenni sui processi di Mosca - L. 250



(Spec. in abb. post. Gr. 1)

A. LXIX • N. 42 • 24 Novembre 1961 • L. 30

Il "Direttivo", ha esaminato i problemi della agricoltura

Pubblicheremo prossimamente il documento che riassume il pensiero dei socialisti sull'importante settore e sulla crisi che lo travaglia

Lunedì pomeriggio ha avuto luogo l'annunciata riunione del Comitato Direttivo della nostra Federazione allargata ai pubblici amministratori socialisti. L'argomento in discussione era «I socialisti, i problemi dell'agricoltura e le aziende agricole degli Enti locali». La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Giorgio Veggetti il quale ha iniziato esprimendo la solidarietà dei socialisti bolognesi ai lavoratori agricoli in lotta, ed in particolare a contadini e dirigenti sindacali che debbono comparire innanzi alla Magistratura in questi giorni in quanto furono denunciati nel corso degli scioperi della passata estate.

La relazione di Giorgio Veggetti

Sul problema specifico della riunione Veggetti esordisce affermando che la crisi che investe l'agricoltura, uno dei settori più arretrati della nostra economia, non è transitoria e settoriale ma di struttura. Non a caso, in questi ultimi tempi, dalle più disparate parti si parla dell'urgenza di sviluppare la agricoltura. Le stesse forze capitalistiche comprendono che l'arretratezza di questo settore ostacola i piani di espansione di altri settori. Significativo in proposito il fatto che la stessa Confindustria stia organizzando convegni di dibattito sui problemi dell'agricoltura. Si può quindi affermare che nelle campagne — e ben lo avvertono anche gli agrari più retrivi — ha preso corpo un movimento unitario capace di imporre la modifica delle strutture ed il rinnovamento dell'agricoltura. Questo rinnovamento spinge i monopoli ed il padronato a correre ai ripari al fine di continuare a tenere nelle loro mani la direzione di un processo di relativo sviluppo.

Ciò dimostra — afferma il relatore — come le linee della politica agraria siano sostanzialmente due: una che tende allo sviluppo in senso antimonopolistico dei contadini e di questo processo; l'altra del monopolio e del capitale finanziario che, prevedendo alcuni miglioramenti che creano zone di relativo benessere, lasciano intatto le

vecchie strutture e tagliano fuori i lavoratori da questo processo.

Fatta questa premessa riteniamo che si possa valutare con più chiarezza ed obiettività il valore e l'efficacia del Piano Verde, che prevede una spesa di 550 miliardi in 5 anni, nonché le conclusioni della conferenza nazionale sui problemi dell'agricoltura.

Il peso dei monopoli

E' ormai chiaro che in agricoltura il peso della rendita fondiaria è quello minore, ben maggiore infatti è quello dei monopoli che producono macchine e concimi imponendo prezzi proibitivi. Appunto i monopoli oggi allungano le loro mani sul campo del tentativo di impadronirsi di una grossa fetta dei miliardi messi a disposizione dell'agricoltura. Sta però ai lavoratori del settore studiare il modo per cui gli aspetti altamente positivi espressi dalla Conferenza escano dalla formulazione teorica per essere tradotti in pratica. Come sempre, però, le cose non andranno troppo lisce poiché se è vero che certi provvedimenti sono il frutto delle lotte contadine, per il modo come sono formulati, appaiono anche il frutto di una azione che il capitalismo più avanzato ha

condotto in questi tempi. Significativa in proposito la azione di Bonomi il quale da tempo va rivendicando provvedimenti settoriali atti ad alimentare una politica di clientelismo che è logicamente incapace di risolvere i grandi problemi di fondo dell'agricoltura, mentre Fanfani era per una politica a più vasto respiro; che avesse cioè previsto in modo più organico gli investimenti.

Oggi — continua Veggetti — occorre essere ben coscienti di queste cose se vogliamo formulare una linea che sbarrerà la strada ai monopoli. «Ciò non vuol dire che noi esprimiamo un giudizio negativo su tutto; sul Piano Verde sì poiché richiama al neo-capitalismo sulle conclusioni della conferenza governativa esprimiamo un giudizio positivo». Non dobbiamo inoltre dimenticare che a dare un certo orientamento a detta conferenza hanno contribuito le lotte contadine e le conferenze organizzate, con vario successo, nei Comuni. Infatti in dette conferenze non di rado si è assistito a pronunce di posizioni positive anche da parte della Cisl e delle Acli; il che ha allargato lo schieramento che vuole rinnovare l'agricoltura.

Aspetti positivi e negativi della conferenza nazionale

Tra le cose positive della conferenza sono da annoverarsi i seguenti punti:

- a) il superamento dei rapporti agrari antiquati, come la mezzadria colonica con l'esigenza di una legge quadro e la riforma del codice relativo ai patti agrari il che significa: stabilità, prelazione, riparto in base agli apporti;
- b) il carattere obbligatorio degli investimenti, con il diritto di surrogazione dei lavoratori nei confronti dei proprietari inadempienti;
- c) la necessità di migliorare la sicurezza sociale, garantendo subito alle categorie contadine la equiparazione dei trattamenti previdenziali (assegni familiari, assistenza farmaceutica, maternità, ecc.);
- d) una programmazione degli investimenti statali, nazionali e regionali, con l'intercambio degli enti locali e il controllo nella esecuzione;
- e) la creazione e gestione pubblica di impianti di conservazione e trasformazione e la organizzazione sul mercato;
- f) il riordinamento del sistema fiscale e catastale con il riconoscimento del reddito contadino come reddito di lavoro;
- g) esproprio degli agrari inadempienti da parte di Ispettorati Forestali, Provinciali e Comuni creando de-

manche bonificando e trasformando quelle terre;

h) possibilità di acquistare la terra con la Cassa per la piccola proprietà con mutui quinquennali all'1 per cento.

D'altra parte gli aspetti negativi della conferenza si possono così sintetizzare:

- 1.) mancata previsione di misure generali di riforma agraria poiché si prevedono certi provvedimenti nelle strutture attuali;
- 2.) sui motivi della crisi si sono taciute le responsabilità degli agrari dei monopoli;
- 3.) mentre nel corso del dibattito era emersa una aperta condanna della Federazione e le esigenze di sviluppo una libera cooperazione nel documento si assegna all'Ente critico un compito di fondo come è dimostrato anche da recenti provvedimenti di evidente ispirazione corporativa.

Si tratta quindi ora di trarre la lotta dei contadini e la mobilitazione di tutte le forze e degli istituti che concordano in una certa diagnosi, di operare affinché gli aspetti positivi della conferenza prevalgano su quelli negativi. In questa azione un ruolo importante lo debbono svolgere i Comuni, i quali debbono trasformarsi in centri di sviluppo economico, tanto più che proprio ad essi la conferenza assegna compiti importanti.

Il ruolo delle aziende agricole degli Enti locali

Occorre quindi, al più presto, andare ben oltre gli slogan e le formule propagandistiche per entrare nel vivo del problema. Nei piani di sviluppo economico e nelle trasformazioni agrarie dovremo dare una impronta democratica che rompa con le vecchie strutture; inoltre dovremo operare per la nazionalizzazione dei monopoli chimici, elettrici e saccarifichi. Intanto, gli enti locali dovranno impegnarsi nella istituzione e nella gestione di impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Comuni e provincie poi, dovranno chiedere l'esproprio dei terreni abbandonati o malcoltivati, elaborare piani di rimboschimento per poi assegnare la terra a contadini singoli o associati.

In questo quadro vediamo con chiarezza la funzione che può svolgere la azienda agricola degli enti pubblici. Posto che finora queste aziende non hanno potuto aiutare gran che le lotte dei contadini Veggetti afferma che la vendita di questi terreni, fatta nei dovuti modi, potrebbe essere un fatto altamente positivo sempreché tramite la elaborazione e la attuazione di un apposito piano si addivenisse all'incremento dell'edilizia popolare e dello sviluppo industriale. Ovviamente però non dovrebbero essere acquistati dai Comuni per lo sviluppo urbanistico. In proposito Veggetti afferma che la necessità di una revisione dei Piani regionali.

Il relatore infine annota come dove vi siano enti locali di una certa consistenza, si debba invece studiare la possibilità di creare i terreni nelle mani degli Enti locali per fare delle aziende sperimentali efficienti e dei centri agrari efficienti che usino di or-

creto aiuto al contadino. Impostare il problema in questi termini significa avere una visione più organica di una battaglia lunga e difficile, ma che apre prospettive di successo, per una riforma agraria generale della nostra agricoltura. Quali mezzi per raggiungere questo obiettivo Veggetti indica la massima unità della categoria, i sindacati, i Comuni e gli altri strumenti di potere locale nonché la cooperazione rinnovata nelle sue strutture e nei suoi programmi.

Incontri A.M.N.U. cittadini

Nel giorno scorso si sono svolti su iniziativa dell'Ufficio per le Relazioni Pubbliche dell'AMNU, incontri fra i rappresentanti della Azienda e un gruppo di Signori, rappresentanti gran parte dei movimenti femminili esistenti nella nostra Città.

Gli incontri sono serviti per un proficuo scambio di idee attorno al servizio di Lavanderia Meccanica gestita dall'Azienda. Le conversazioni hanno affrontato particolarmente l'estensione del servizio di Lavanderia ad altri rioni e zone della città; l'opportunità o meno di passare dal metodo in atto di lavatura di singole partite di biancheria, alla lavatura contemporanea nella stessa macchina di più partite (a tale proposito l'opinione largamente prevalente è stata espressa per la conservazione del sistema attuale senza escludere l'opportunità di lavatura cumulativa in via sperimentale in un centro di nuova istituzione, l'ampliamento e il completamento del servizio con la presa e consegna della biancheria a domicilio e con la stiratura.

I rappresentanti dell'Azienda hanno molto apprezzato il contributo delle organizzazioni femminili intervenute agli incontri.

Scrivono le compagne in preparazione del loro Convegno

Incontro con le ragazze dell'azienda Pancaldi

di Emilia Contini

A giorni avrà luogo il Convegno organizzato dalla Direzione del Partito per un'ampia disamina dei problemi della donna nella fabbrica e nella società: mi pare inutile sottolineare l'importanza che assume quest'iniziativa. Troppo spesso i problemi della donna sono stati trascurati, nonostante la donna si sia ormai inserita nel processo produttivo e rechi un fattivo contributo alla vita sociale.

Ci è parso molto bello ed interessante avvicinare donne che lavorano, per sentire il loro parere, per conoscere ancor meglio le condizioni in cui esse si trovano ad operare ed a vivere: chi meglio di loro, con la loro spontaneità e franchezza, potrebbe dire delle piccole grandi quotidiane lotte?

Ci siamo recati dunque alla Pancaldi, una fabbrica di confezioni all'estrema periferia della città, in cui lavorano più di 100 moderne «caterinette».

Sono le sei passate, è già buio e fa freddo. Incominciano ad uscire sono per la maggior parte giovanissime (si pensi che più dell'85 per cento non supera i 25 anni) e si affrettano all'autobus o a prendere la bicicletta. E' dalle otto del mattino che sono in fabbrica (con una sola ora di intervallo a mezzogiorno) ed hanno fretta di tornare a casa. Molissime inoltre vengono dai paesi della provincia ed inizia per loro la «battaglia» del treno o della corriera: un'altra mezz'ora di viaggio.

Sono molte tuttavia quelle che si fermano a parlare con noi ed è con cordialità e franchezza che ci narrano di se stesse, del lavoro, della loro famiglia.

Tutte hanno iniziato a lavorare giovanissime (12-13 anni) e non tutte perché il lavoro che attualmente svolgono piacesse a loro più di un altro.

«Io sono andata in fabbrica, perché a casa (facevo la sarta) non avevo assistenza, non avevo il medico, dovevo pagarmi le medicine. Però a me piaceva di più fare la sarta, mi ero anche comprata la macchina da cucire a rate...». Questo ci

dice una ragazza bruna ed allegra. Ed ancora: «Ora prendo 30.000 lire il mese, sono operaia di prima, ma non bastano, e così la sera prendo del lavoro a casa; a letto mai prima dell'una!».

A questo punto interveniamo un po' tutte alla discussione: stipendi bassi, eccessivo lavoro, scarsa assistenza sanitaria (cercetti e raiomilla per le lenzie e le infermi), un'orario di lavoro pesante, sperequazione fra i loro salari e quello che percepirebbe un uomo se svolgesse il loro stesso lavoro. Tutti questi sono argomenti che appassionano le nostre interlocutrici.

Sono ragazze in gamba (e le hanno saputo dimostrare nel lungo sciopero della primavera scorsa) e con-

sciano i loro diritti e li rivendicano e sono pronte a lottare per la loro difesa.

Tuttavia abbiamo notato un lato negativo in esse: la maggior parte di queste ragazze considera il proprio lavoro come una triste necessità, un modo per aiutare la famiglia, e non certo come un loro diritto conquistato, per l'inserimento nella vita attiva, per la loro più completa emancipazione, come un modo per sviluppare la propria personalità e per riscattare nuovi valori al di fuori dello stretto cerchio della propria famiglia.

Ma come possiamo noi non capirlo?

Per la donna nella fabbrica ci sono enormi vantaggi: disparità di salario ed anche di assistenza previdenziale, manca il riconoscimento delle qualifiche ci sono orari di lavoro troppo pesanti, la preparazione professionale è inadeguata. La donna che lavora, in genere, compie una doppia fatica giornaliera: in fabbrica, e in ufficio, ed in casa.

Ci dice una operaia della Pancaldi: «Ho una figlia di nove anni ed è a casa da sola tutto il giorno. Non posso seguirlo nelle sue lezioni né curarla come vorrei. A sera mio marito ed io rientriamo stanchi, ma io sono ancora tanto costretta a fare in casa: le spese la cena... Sono stancissima e non mi sento neppure di leggere il giornale. La mattina mi alzo alle sei, preparo la colazione, il pranzo di mezzogiorno per la famiglia, le pulizie, poi fuori, in fabbrica. Il mio orario maggiore è per la famiglia, solo tutto il giorno».

Lidia è un'altra ragazza della Pancaldi. Proviene da una famiglia di operai e continua a lavorare. Si chiede: «Quando anch'io avrò un figlio, come fare? Non abbiamo soldi da allattamento, solo pochi centesimi!».

Questo è uno degli aspetti più caratteristici della donna, nella disuguaglianza, nella mancanza di servizi sociali adeguati alle nuove esigenze delle donne. E' necessario eliminare il doppio lavoro della donna: riduzione del tempo dell'orario di lavoro, diffusione di servizi sociali (asili materni, doposcuola, centri di servizi sociali), la tendenza pubblica, ancora timida, della donna deve trovare anche il tempo da dedicare alla cultura, allo sport, alla ricreazione, anche di circolo, ricreativa.

E soprattutto, per tutte quelle ragazze che in una donna sempre soggetta a essere usata nella vita produttiva del Paese, in un'azienda quando mai impedisce la esistenza di un'adeguata preparazione professionale.

Non esistono in Italia istituzioni e moderni istituti di qualificazione professionale, le femminucce (includendo quelle che insegnano il miglior sistema di fare il boudoir o di ricamare i fazzoletti). Come può una ragazza insegnare il lavoro che per le prime o più è sottoposta con un orario prepotente alla vita economica e di ricambiabilità anni del primo femminismo?

Gli intervenenti

Dopo la relazione del compagno Veggetti, il quale ha pure concluso i lavori di questo «Direttivo» annunciando che un'apposita commissione redigerà un documento che riassume il punto di vista dei socialisti sui problemi dell'agricoltura, sono seguiti gli interventi dei compagni Boschetti, Otello Dalla Casa, Faustini, Vecchi, Caselli, Negroni, Rabbini, Roncarà, Brini, Ranzi, Tondi, Bertocchi e Giovanardi. Pubblichiamo qui di seguito i riassunti pervenuti.

Faustini

Bruno Faustini richiama la necessità di divulgare le decisioni della conferenza nazionale come base di sviluppo di una sana politica unitaria e si sofferma sulla necessità di una programmazione economica sotto il controllo degli Enti locali anche in agricoltura.

Sugli orientamenti per le riforme nei terreni degli enti pubblici Faustini rivolge alcune critiche sulle forme della assistenza tradizionale fatta nel corso di questi anni. Afferma infine che due sono le strade da seguire:

- 1) permettere i terreni con capitali più redditizi e vendere i terreni;
- 2) sviluppare forme di conduzione di aziende industriali e altamente produttive.

Vecchi

ADAMO VECCHI propone che la relazione, integrata da tutte quelle proposte che a conclusione del dibattito si ritengono necessarie, venga mandata in tutte le sezioni affinché non solo attorno ad essa si sviluppino i più ampi dibattiti fra i compagni, ma anche per dare concretezza ed uniformità alla nostra azione su problemi che sono di vitale importanza per la economia della nostra provincia.

Sui problemi dell'agricoltura è urgente che le amministrazioni comunali sviluppino una azione organica, in quanto, salvo i 14 Comuni della fascia di Bologna, inseriti nel piano intercomunale e nei quali è in corso un rapido sviluppo industriale, nella restante parte l'economia continua ad essere preponderante agraria. In questi Comuni la nostra azione sarà efficace se affinerà i problemi della industrializzazione agricola con la realizzazione di opere irrigue e di miglioramento fondiario non impiantati di trasferire e di conservare dei prodotti.

L'ente locale di fronte a questa esigenza deve saper assumere tutte le iniziative

che possono accelerare questo processo coordinando e stimolando le iniziative che tendono a portare una nota di progresso e di giustizia nelle campagne. Assai utile al proposito, sono le indicazioni che si possono trarre dalle conclusioni della conferenza nazionale dell'agricoltura.

Per questa ragione VECCHI propone che i socialisti si rendano promotori di una iniziativa tendente a far sì che in tutti i Comuni si convochino i Comitati Comunali dell'agricoltura per vedere il da farsi e programmare una nuova conferenza comunista.

Su questo terreno abbiamo la possibilità di realizzare un vasto schieramento unitario in quanto gli stessi dirigenti dei partiti di governo e le loro organizzazioni non potranno non associare iniziative che integrano e rafforzano i problemi delle campagne.

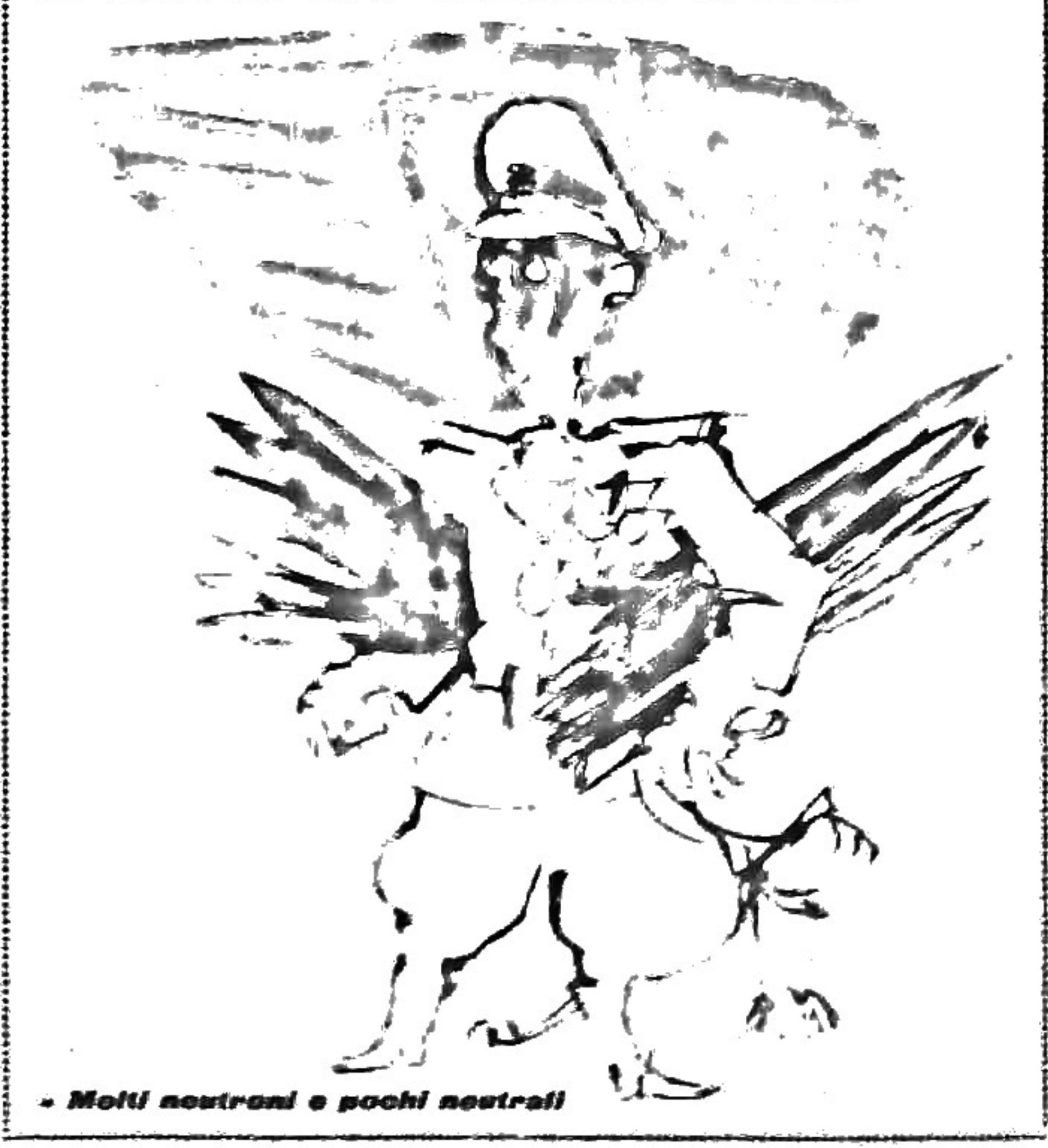
Altro fatto al quale si rende necessario dedicare molta attenzione è quello della riforma dell'agricoltura che comporta nelle campagne la cooperazione nelle colture, la gestione dei

tempi abbiamo sempre più e meglio precisato quella che è la funzione propria del movimento cooperativo e ciò non solo per una più precisa configurazione della linea strategica (via italiana al socialismo) ma anche per una profonda modificazione della realtà economica del Paese che la colloca in una prospettiva nuova e gli impone nuove linee di azione. E' evidente però che la prospettiva cooperativa sarà efficace ed unitaria, sia nella determinazione dei compiti e sia nella prospettiva solo se riusciremo a superare in ogni nostro momento di azione la concezione astrinente. La realtà agricola impone a tutti, con urgenza, il discorso della organizzazione cooperativa e di conseguenza la esigenza di una attività che sia capace di realizzare un nuovo impegno unitario che si esprima in azioni comuni con le cooperative agricole e socialdemocratiche.

Non va infine dimenticata che questa realtà agricola per raggiungere a pieno i suoi obiettivi di trasformazione impone l'esigenza di un legame sempre più stretto fra le cooperative agricole e la conduzione dei terreni e le cooperative di consumo. In questo quadro la nostra azione deve essere finalizzata allo sviluppo della programmazione ma anche al mezzo per contribuire ad una lotta comune antimonopolistica per la difesa dei prezzi alla produzione.

(Continua in 3a pag.)

IL MOTTO DEI GENERALI U. S. A.



Molti neutrali e pochi neutrali

No al verticismo e al paternalismo

di Carlo Coniglio

Il novembre 1961 sia il mese internazionale di lotta nel mondo per far finire la sofferenza di migliaia di prigionieri politici nelle galere di Franco.

La Segreteria Internazionale della Conferenza di Europa Occidentale per l'Amnistia ai Prigionieri e esiliati politici spagnoli, riunitasi a Parigi il 9 e il 10 settembre 1961, ha scelto il mese di novembre del 1961 come mese d'azione per una amnistia in Spagna.

Ventidue anni dopo la fine della guerra civile spagnola, le crudeli ferite che tanto hanno fatto spargere la Spagna, restano aperte. Migliaia di uomini e donne attendono ancora nelle loro carceri-prigioni un'amnistia che li renda alla libertà e alle loro famiglie dopo tanti dolorosi anni di assenza. Decine di migliaia di uomini e donne vivono in esilio, lontano dalla loro patria, tagliati fuori dalla vita del loro Paese.

Anche i più eminenti intellettuali che vivono oggi in Spagna hanno avuto il coraggio di proclamare questa profonda aspirazione, domandando pubblicamente al Governo spagnolo una amnistia generale che garantisca agli spagnoli

Con un grande spirito di solidarietà umana, l'America Latina alle Conferenze di San Paulo (1960), e l'Europa Occidentale, alla Conferenza di Parigi del 25 e 26 marzo 1961, hanno dato eco a queste voci venute dalla stessa Spagna e le hanno trasmesse a numerosi Paesi, contribuendo a dare nuova speranza e nuovo coraggio a coloro che soffrono delle persecuzioni sulla terra di Spagna.

Al fine di apportare un nuovo e importante contributo ai successi della Campagna Internazionale per l'Amnistia in Spagna, la Conferenza d'Europa Occidentale lancia un appello a tutte le persone di cuore, sensibili ai grandi drammi dell'umanità, a tutte le associazioni e organizzazioni, affinché esse manifestino il loro appoggio a questa causa mediante tutti i mezzi a loro

disposizione.

Lo spirito di umana solidarietà e i legami che ci uniscono al popolo spagnolo sono la garanzia che i generosi sforzi saranno moltiplicati in favore dei prigionieri e esiliati politici spagnoli.

**LA SEGRETERIA INTERNAZIONALE
DELLA CONFERENZA
D'EUROPA OCCIDENTALE**

itica del PSI

li Enti Locali

Non vi è più manifestarismo popolare che non rivendi
chi con forza la mossa al bando delle armi atomiche.

dello sviluppo. E questa razionalizzazione dovrà trovare il proprio terreno propulsivo nella sottoscrizione dell'imponente patto comunitario, che di una volta farà uscire dal primo piano la privatizzazione. Il bilancio dunque non potrà più essere soltanto la espressione di un ridisegno economico indifferenziale di base, per cui l'entusiasmo e l'uscita punta luce e strada seguono a trovarsi su di un medesimo piano ma piuttosto l'espressione di una politica di investimenti che l'Ente locale dovrà operare in rapporto ad una incerta necessità di trasformazione, su della realtà economica in atto. Questa semplice idea del ruolo che la provincia delle o per lo più assumerà nel corso del mandato.

Federazione Bolognese del P.S.I. ha preso in esame nella
1961 i temi di una politica socialista negli Enti locali.

anni che seguiranno. Impli-
cherà una determinazione
dei tempi di attuazione di
un programma di interven-
to di sviluppo economico.
Programmi che significati-
lora prevedere fin da og-
gi le linee principali dei pro-
ssimi bilanci, conoscere que-
sto che dovrà essere il cam-
pione delle iniziative da
realizzare nel corso del
mercato, stabilire una strut-
tura bilanciata per garantire
e bilanciare, risparmiare, che
non è più possibile conte-
nere ed esaurire l'azione di
un Ente locale nell'ambito
dei suoi confini istituzionali.
Tutto questo va fatto au-
to, senza attendere che
una riforma impietosa dis-
altri.

mo soli. La più parte ormai
non tutti, degli Enti lo-
cali si è trovata o si trova
oggi non solo a risolvere nei
termini prima proposti il
problema di un più im-
pegnato inserimento nella vita
economica e sociale della re-
gione, ma amministrando, presiedendo
il Congresso dell'ANCI, con-
tano qualche tempo prima
quello dell'1971, ha incassato
un concetto di una politica
di intervento pianificato in
questa linea è dunque de-
stata a svolgere l'azione
futura, e l'Ente lo ha ab-
azione, con una serie di
e l'idea di partecipazione
uniformità ed originalità delle
Provine e dei Comuni su
lotta per il rinnovamento

giuridica di attendere alle nuove funzioni. La riforma legislativa sarà fatta più efficace e democratica quando maggiori saranno le esperienze maturate in questo campo. Per questo abrogare sarebbe limitare la nostra azione in favore della vita democratica e della libertà. È una mentalità rievangelica di un ordine del giorno, quando lavoro occorre sporcarsi nel

terreno dei fatti). Ed opera
sul terreno dei fatti al
governo migliore già oggi il
dibattito del bilancio in pa-
rteggio e in disavanzo.

In tale percorso teorico
c'è un approfondimento,
una coerenza del che che
non può essere arrestata di
fronte al culto del paragrafo
ma che non può essere ar-
restata dalla china sempre il-
luminata per la libertà d'as-
sione per la libertà ideale del
bilancio in pareggio. Suo
quello fermi in cui si guar-
da ad avviare questo e rap-
presentare dai fascicoli
l'arrivo da cui non si può ri-
fuggire e cioè che il parage-
gio non diviene mai l'impulso
vera volontà politica ad al-
tulare un preconcetto. Il fat-
to del quale abbiamo pre-
visto il crollo del borgo

Con una vigorosa partita tutta all'attacco l'Imolese è tornata alla vittoria dopo due domeniche di astinenza, con un gioco piacevole e brioso che ha costretto i bianconeri del Mirano a non affannarsi per la difesa, ma a puntare l'attacco per guadagnare. La vittoria è stata la, da azioni di alleggerimento che peraltro non hanno mai impensierito la vigile difesa imolese che mancava di Scardoviti vittima degli strali della Lega. Ma che contava sul due colori dei reparti arretrati, che in questa occasione (1961-62) Vogliano appunto alludere al magnifico Bertoni (che è stato con il portiere ospite il migliore in campo) e

La concezione dell'inevitabilità della guerra, come gli errori denunciati al XXII Congresso non sono «conseguenze del sistema, né degenerazione, ma scelte politiche sbagliate». Ora quindi «bisogna rompere la cerchia staliniana e dare al tutto una nuova impostazione perché le basi ci sono: bisogna rivivere il marxismo leninismo» senza creare alcun mito, anzi distruggendo quelli già esistenti.

Fabbri, membro del C.C. del Partito Radicale, ha affermato di voler attendere, sì solo alla cronaca di ciò che è successo al XXIII Congresso e si domanda se «il rilancio dell'antistalinismo è evoluzione del sistema sovietico, una sua liberalizzazione, oppure no». Egli, pur ammettendo che vi è qualche elemento positivo come la rottura del monolitismo (da risposta negativa poiché in Russia «non è stato introdotto un sistema democratico»). Egli auspica infine che il PCI vada fino in fondo, «fino alle estreme conseguenze» nei suoi dibattiti.

Per ultimo ha parlato il segretario nazionale dei giovani del PSDI, Pananelli.

Questi si è soffermato sulla responsabilità del disguido del PCI che «sono una remora alla democratizzazione del comunismo sovietico», e ha criticato il conformismo del PCI nei riguardi di Stalin ed ora

al solito Battiliani che è stato alquanto incerto nell'inedito ruolo di terzino mentre ha disputato una delle solite partite da terzomediano quando spunta una ventina di minuti. Fiori è spostato al centro della mediana.

Positiva la prova dei mediani dove ha fatto spiccare la gara piena di grinta e di volontà del giovane Righi che cresce ad ogni partita e dimostra di aver già appreso il mestiere che evidentemente gli mancava provenendo il ragazzo dalla promozione. Gli avanti-hanno lottato con vigore pure contro una difesa garbata e a volte anche un po' dura, ma sono da preferire le presenze di Perini e di Giustolanti un campionato con i (focchi) di Manuzzi che ha dimostrato di possedere una chiara visione di gioco e di distribuire con accuratezza i palloni che gli pervenivano dai mediani discreti la prova di Guetti e di Randi (al suo rientro in una partita difficile) e con un terreno che non offriva molto al precisionsismo del giovane di Montebelluna leggermente in ambo. Zanetti che ha difeso nella conclusione, ma che molte e troppe volte è stato anche sfortunato nelle realizzazioni. Della squadra veneta sopra tutti il portiere e la mezzala sinistra oltre a tutti i difensori che hanno fatto muro per quasi tutta la partita alla rete bianconera con l'intenzione

-C-

VIA MAZZINI N. 16

Una sana lettura per tutti

In ogni caso interpellateci

Telefono 87-99-24

di L. 500.000 per i servizi della Banda Cittadina prestati al Comune di Inola per il 1961.

Dopo aver approvato una serie di spese per la Befana 1962 e un sussidio na- talizio di L. 120.000 ai vec- chi invalidi poveri ricove- rati nella locale Casa di Riposo «G. Cerchiani» il Consiglio aggiorna i lavori a lunedì 27 novembre.

revela a sua condição de
um mestre dos camponeses. Pro-
fessor Cayula.

[illegible]

Insula.
I famigliari che intendono iniziare i propri studi, possono rivolgersi all'Ufficio del Patronato Scolastico Via Ercolano n. 6 (Cassar).

Abdomen: Anale L. 32
 Seminale L. 72
 Oviposito L. 10 - Anale L. 10
 A.T.A. - NOLOGNA

CGE

IMOLA

Via Apple, 22
telefono n. 81.00